

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

La speranza di giovare è sempre la più soave delle illusioni.

Maniago. Il Friuli, Disc. Prel.

NOTIZIE ESTERE

IMPERO D' AUSTRIA

Vienna, 20. Marzo.

Dicesi che il dipartimento delle finanze abbia decretato una nuova imposta sui fondi. Giusta un tale progetto i proprietarj delle case in Vienna e delle città di Provincia, pagheranno 20 per cento del prodotto delle dette case, ed i locatarj 10. Questa imposizione frutterà almeno 15 milioni di fiorlai.

IMPERO FRANCESE.

Stato degli eserciti francesi nel Nord, al 30 marzo.

La guernigione di Danzica aveva stoggiato il nemico da tutte le alture d'Oliva ne' primi giorni di marzo.

Le guernigioni di Thorn e di Modelia erano in ottimo stato. Il corpo che bloccava Zamose, se n'era allontanato.

Sull'Oder, le piazze di Stettino, Castrin e Glogau non erano assediato. Il nemico si stava lungi dal tiro del cannone di queste fortezze. La guernigione di Stettino aveva abbruciato tutti i sobborghi e preparato tutto il terreno intorno alla piazza.

La guernigione di Spandau aveva egualmente abbruciato tutto ciò che poteva impedir la difesa della piazza.

Sull'Elba, il 17, si era fatto saltare in aria un arco del ponte di Dresda; ed il generale Durrut si era portato sulla riva sinistra. I Sassoni si erano portati intorno a Torgau.

Il Vicerè era partito da Lipsia, ed aveva portato il 21, il suo quartiere generale a Maddeburgo.

Il generale Lapoype comandava a Vittenberg il ponte e la piazza, ch'erano armati e provvisti per parecchi mesi. La piazza era stata rimessa in buono stato.

Arrivato a Maddeburgo, il Vicerè aveva spedito, il 22, il generale Laurisson sulla riva destra dell'Elba. Il generale Maison erasi portato a Mockern ad aveva fatto avanzare de' posti sovra Burg e Zicas; egli non ha trovato che alcuni drappelli (puffs) di truppe leggieri, che ha sbaragliati e sovra i quali ha preso od ucciso una sessantina d'uomini.

Il 22, il generale Carra Saint-Cyr, comandan-

te la 32.ma divisione militare, aveva giudicato conveniente di ripassare sulla riva sinistra dell'Elba, e di lasciare Amburgo affidato alla custodia delle autorità e delle guardie nazionali. Dal 15 al 20, differenti insurrezioni si manifestarono ne' dipartimenti delle Bocche dell'Elba e dell'Elms.

Il generale Morand, che occupava la Pomerania svedese, informato dello sgombramento di Berlino, faceva la sua ritirata sovra Amburgo. Egli passò l'Elba a Zollenpischer, ed il 17 fece la sua unione col generale Carra Saint-Cyr. Avendo 200 uomini di truppe leggieri nemiche raggiunta la sua retroguardia, egli li fece caricare, ed uccise loro alcuni uomini. Il generale Morand si postò sulla riva sinistra, ed il generale Saint-Cyr si diresse sovra Brema.

Il 24, il generale Saint-Cyr fece partire due colonne mobili per dirigersi sulle batterie di Carlsborgo e di Blezen, ch'erano state prese da alcuni contrabbandieri ajutati dai contadini e da alcuni sbarchi per parte degl'Inglesi. Queste colonne hanno messo in rotta gl'insorgenti, e ritolte le batterie. I capi sono stati presi e fucilati. Gl'Inglesi sbarcati non erano che un centinajo, ne si è potuto far loro che 40 prigionieri.

Il Vicerè aveva riunito tutto il suo esercito, composto di 1000 uomini e di 300 pezzi d'artiglieria, intorno a Maddeburgo, manovrando sulle due rive.

Il generale di brigata Monthron, il quale con una brigata di cavalleria occupava Stelndal, inteso che il nemico aveva passata la bassa Elba per mezzo di alcuni battelli vicino a Werda, si portò a quella volta il 28, scacciò le truppe leggieri del nemico, ed entrò in Werda a galoppo. Il 4 di lancieri eseguì una viva carica nella quale uccise una cinquantina di cosacchi e ne prese 12. Il nemico si affrettò di portarsi sulla riva destra dell'Elba. Tre grossi battelli furono colati a fondo, ed alcune barche travistarono; esse poteano esser cariche di 60 cavalli e d'altrettanti uomini. Si sono potuti salvare 17. cavalieri, fra quali si sono trovati 2 ufficiali, uno di cui è ajutante di campo del generale Doruberg, che comandava questa colonna.

Pare che un corpo di truppe leggieri, d'un migliajo di cavalli, di 200 uomini di fanteria, e di 6 pezzi d'artiglieria, sia pervenuto a di-

rigersi dalla parte di Brunswick per eccitare alla sedizione l'Assia ed il Regno di Vestfalia. Il Re di Vestfalia si è dato ad inseguire questo corpo, ed altre colonne spedite dal Vice Re arrivano alle di lui spalle.

Mille e cinquecento uomini di truppe leggieri ucraine hanno passata l'Elba, il 27, vicino a Dresda, sopra alcuni battelli. Il generale Durutte marcia contro di essi. I Sassoni avevano lasciato sgualtrito questo piano, ammucchiandosi intorno a Torgau.

Il principe della Moskwa era arrivato, il 26, col suo quartier generale e col suo corpo d'esercito a Vitzborge; la sua vanguardia sboccava dalle montagne della Turingia.

Il Duca di Ragusa ha portato, il 22, marzo, il suo quartier generale ad Hanau; ove si vanno riunendo le sue divisioni.

Al 30 marzo, la vanguardia del corpo d'osservazione d'Italia era arrivata ad Augusta. Tutto il corpo attraversava il Tirolo.

Il 27, il generale Vandamme arrivava in persona a Brema. Le divisioni Dumonceau e Dufour avevano già oltrepassato Wesel.

Indipendentemente dall'esercito del Vicere, dagli eserciti del Reno e dal corpo del Re di Vestfalia, vi saranno ne' primi quindici giorni d'aprile intorno a 5000 uomini nella 22ma divisione militare, a fine di dare un severo esempio delle insurrezioni che hanno turbata questa divisione. Il conte di Bentinck, marchese di Vassel, ha avuto l'infamia di mettersi alla testa de' ribelli. Le sue proprietà saranno confiscate, ed avrà col suo tradimento consumato per sempre la rovina della sua famiglia.

Durante tutto il mese di marzo non vi è stato nessun fatto. In tutte queste scaramucce, di cui quella del 28 (a Werden) è di gran lunga la più notevole, l'esercito francese è sempre stato superiore. (Moniteur)

Giovedì, 21 aprile 1813, il Senato si è riunito a 3 ore sotto la presidenza di S. A. S. il Principe arcicancelliere dell'Impero.

A tenore degli ordini di S. M. l'Imperatore e Re, il Principe arcicancelliere ha fatto trascrivere sui registri del Senato diverse lettere patenti seguite al palazzo dell'Eliseo il 30 marzo ora scorso, e colle quali l'Imperatore conferisce a S. M. l'Imperatrice e Regina Maria Luisa il titolo di Reggente.

S. M. ha tenuto il 30 marzo ora scorso all'Eliseo un consiglio di gabinetto, composto de' grandi dignitarij, de' ministri aventi dipartimento, e de' ministri di Stato. Ella ha fatto conoscere loro le lettere patenti colle quali ammette l'Imperatrice al consiglio del gabinetto; S. M. l'Imperatrice è entrata nel consiglio accompagnata dalla Regina Ortensia, dalla Regina di Vestfalia, e dalla dama d'onore e dalle sue dame; Ella ha prestato il seguente giuramento: Giuro fedeltà all'Imperatore.

Giuro di conformarmi agli atti delle costituzioni, e d'osservare le disposizioni fatte, o da farsi dall'Imperatore mio consorte, nell'

esercizio dell'autorità che a lui pascerà di conferirmi durante la sua assenza.

S. M. ha in seguito preso posto nel consiglio. Tutti quelli che non vi appartenevano, si sono ritirati, e la seduta è divenuta segreta. (Idem.)

Parigi 4 Aprile 1813.

Nella Seduta del Senato Conservatore, primo corrente fu data al medesimo comunicazione del rapporto del Ministro delle relazioni estere a S. M. l'Imperatore e Re nel quale dopo avere accennato gli avvenimenti che provano la costante generosità di S. M. verso il Re di Prussia, e la mancanza ripetuta di questo ai doveri religiosamente assunti, comunica che il 1. Marzo il Governo prussiano consumò per mezzo di un trattato colla Russia ciò che il Generale di York aveva incominciato.

Dopo questa lettura i Sigg. Consiglieri di Stato presentarono due progetti di Senato consalvo riguardante l'uno l'aumento dell'esercito, e che fu motivato dal Sig. Conte Delesmon; e l'altro relativo alla sospensione provvisoria del Governo Costituzionale nel Dipartimenti componenti la 32. Divisione militare, e che fu motivato dal Sig. Co. Boulay. Questi progetti furono trasmessi ad una Commissione Speciale.

Nella seduta 3. corrente il Senato sentì il Sig. Co. della Tour-Maubourg sul primo progetto, ed il Sig. Co. Lapparent sul secondo, e dopo avere deliberato ha adottato i due progetti. Il primo mette a disposizione del Ministro della Guerra 28000 uomini cioè 1000 uomini di Guardia d'onore a cavallo, 2000 uomini chiamati sulla prima classe della Guardia nazionale, 2000 uomini della Coscrizione 1814, che erano destinati alla difesa delle frontiere dell'ovest, e del mezzodi, e specialmente del Cantieri di Anversa, Cherburgo, Brest, Lorient, Rochefort, e Tolone.

Le Guardie d'onore saranno divise in quattro Reggimenti, e gli individui dovranno vestirsi, equipaggiarsi, e montarsi a proprie spese; Dopo 12. mesi di servizio avranno il grado di Sotto-Lieutenant. I membri della legione d'onore, ed i loro figli potranno, non potendolo a proprie spese, essere equipaggiati e montati a spese della legione.

Gli 8000 uomini levati sulla prima classe della Guardia nazionale saranno della Coscrizione 1807, e 9. 10. 11. 12.

I 9000 coscritti del 1814, saranno sostituiti nella difesa delle frontiere dell'ovest, e del mezzodi dalle Guardie nazionali, e la difesa dei Cantieri è pure affidata alle Guardie nazionali del Dipartimenti circostanti che costituiranno sei circondarij dove le compagnie dei granatieri e cacciatori presenteranno in ciascuno una forza di 15 a 20 m uomini, i quali saranno organizzati da sei Senatori. In ogni circondario sul numero dei granatieri e cacciatori ne saranno temporariamente in attività 1700. a 3000 e collocati sui punti che si crederanno necessari.

Il secondo Senato Consalvo dichiara sospeso il Governo costituzionale per tre mesi ne' Dipartimenti dell'Ena Superiore, delle Bocche del Weser, e delle Bocche dell'Elba componenti la 32. Divisione militare. (Mon.)

GIURISPRUDENZA

Della Corte di Cassazione.

Un individuo condannato correzionalmente, se è detenuto, domandare in pendenza dell'appellazione di essere messo provvisoriamente in libertà; in questo caso la Corte imperiale a cui si è appellato non può rimettere al Tribunale correzionale di pronunziare sopra questa domanda; spetta alla medesima di accordare la libertà provvisoria; art. 114, 415, e 441. del Codice d'istruzione criminale.

(Decisione 24 agosto 1812.)

Qualunque furto commesso in un terreno chiuso colla scaltara, è soggetto alla pena pronunciata dall'art. 384 del Codice penale, qualunque sieno la natura ed il valore degli oggetti rubati.

(Decis. di cassazione del 17. ottob. 1811.)

Non si può riputare complice di un omicidio colui che non ha impedito al colpevole di commetterlo, se d'altronde non ha assistito ai fatti che hanno consumata l'azione, nè preso parte al di lui crimine con alcuna delle circostanze che caratterizzano la complicità; articolo 331. e 363 del Codice d'istruzione criminale.

(Decisione 13 Marzo 1812.)

(J. de Paris, 15 settembre 1812.)

NOTIZIE INTERNE

REGNO D'ITALIA

UDINE

Con Decreto 17. Marzo p. p. dato dal Quartier Generale di Lipsia S. A. I. il Principe Vice Re ha nominato il Sig. Giacomo Visentini Ricevitore di questo Dipartimento per un novennio dal 1813. al 1821.

Milano, 7. Aprile.

Estratto di decisioni emanate dalla Corte d'Appello di Bologna in gennaio e febbrajo prox. scad.

La mancanza del termine legale nella citazione per l'assunzione de' testimoni rende nulla la citazione stessa per l'art. 207. del Codice di procedura civile, ma non perciò resta impedito e perentorio il dritto di esaminar i testimoni, restandosi la citazione col termine voluto dalla legge.

(Decisione del 4. gennaio 1813.)

Il termine di otto giorni prescritto dall'Art. 216. del Codice di procedura civile a dichiarare di volersi servire la giustizia di un documento querelato di falso, e il termine di tre

giorni prescritto dall'art. 219. a depositare in cancelleria il documento dopo la sentenza, che ammette la querela di falso, non sono termini assolutamente perentori; così anche dopo i detti termini, o finché la querela non sia dichiarata dal giudice, il reo può fare la dichiarazione o il deposito.

(Decisione del 18. Gennaio 1813.)

Il mezzo costitutivo dell'oppignoramento è vendita de' beni prescritto dall'art. 534 del Codice di procedura civile contro l'amministratore moroso nel rendimento de' conti oltre il termine prescrittogli in sentenza, tende soltanto a costringerlo al rendimento dei conti, onde presentandosi poi il rendimento de' conti, benchè dopo spirato il termine, deve ammettersi, senza che abbia più luogo l'oppignoramento e vendita de' beni.

(Decisione del 18. gennaio 1813.)

L'atto di sequestro seguito in forma di permesso di giudice è nullo, se l'ordinazione che lo permette non ha la stessa intestazione che la legge, e non porta in fine il Mandato agli officiali di giustizia conforme al prescritto dall'art. 146 del Codice di procedura civile.

E' nullo egualmente se l'ommissione si trovi solamente nella copia.

(Decisione del 5. febbrajo 1813.)

Il giuramento decisorio benchè per gli articoli 1318. e 1360. del Codice Civile Napoleone abbia luogo in ogni specie di controversia, ed in ogni stato di causa, ed in ogni mancanza di prove, non vale però a sospendere l'esecuzione di un documento autentico, contro il quale non sia stata proposta querela di falso o in via principale, o almeno in via incidentè, a termini dell'art. 1319. di detto Codice.

(Decisione del 15 febbrajo 1813.)

(G. Ital.)

VARIETA'

L'Abbate Francesco Quadrio avendo incontrata la fortuna di trovare stampata la traduzione del setto Salmo penitenziali di Dante Alighieri, della quale avevano fatta menzione Giulio Negri, e il Crescimbeni, che non l'avevano però voluta impressa, la pubblicò con illustrazioni, ed annotazioni, e si trova stampata in Milano nel 1752. dal Marchi, e fu poscia compresa nella ristampa delle opere di Dante fatta dal Zatta Tipografo di Venezia nel 1758. Trascelgo da questa traduzione quella del Miserere Salmo il più convenevole alla ecclesiastica ricorrenza.

O Signor mio, o Padre di concordia,
lo prego tu per la tua grã pceda,
Ti degal aver di me misericordia,
E par per la infinita tua bonade
Prego, Signor, che tu da me discacci
Ogni peccato ed ogni iniquitate.
lo prego ancora che mando un facci

Da ogni colpa mia ed ingiustizia;
E che mi guardi dagli occulti laici.
Folchi conosco ben la mia malizia:
E sempre il mio peccato ho nella mente,
Lo qual con me s'è fin da puerizia.
In te ho lo peccato solamente:
Ed ho commesso il male in tuo cospetto,
Perché lo so che 'l tuo parlar non mente.
Io nelle iniquitài son concetto;
E da mia Madre partorito fui,
Essendo pieno dell'uman difetto.
Ecco Signor (perchè tu se' colui,
Ch'ami il vero) ch'io non ti ho celato
Quello, ch'io ho commesso in te e 'n altrui.
O quanto mi rincresco aver peccato,
Pensando, che della tua sapienza
L'incerto e l'oscur m'hai manifestato!
Io son disposto a far la penitenza:
E spero farmi bianco più che neve,
Se tu mi lavil la mia coscienza.
O quanto gran piacer l'uomo riceve,
Quand'egli sente, e vede, che tu sei
Al perdonare tanto dolce, e lieve!
Se mai lo intrado quello, ch'io vorrei
Avere udito nell'etade pazza,
St'alleggeranno gli umili ossi miei.
O Signor mio volgi la tua faccia
Dall'i peccati miei, ed ogni fallo,
Ed ogni iniquità da me discaccia.
Rinova lo mio core, e mondo fallo:
E poi infondi lo spirito dritto
Ne' miei interior senza intervallo.
Non mi voler lasciar così affitto,
Di mi nascondet lo tuo santo volto:
Ma fa che con gli eletti io sia ascritto.
Non consentir, Signor, che mi sia tolto
Lo tuo spirito santo, e l'amicizia
Della tua Maestà che già mi ha scelto.
Dell'i rendimi Signor quella letizia,
La qual fa l'uomo degno di salute:
E non voler guardar a mia ingiustizia.
E col tuo spirito pieno di virtute,
Fa che confermi lo mio cor leggiero,
Si che dal tuo servir mal non si mute.
Signor, se tu fai questo, come spero,
Io mostrerò all'umana nequizia
La via di convertirsi a te, Dio vero.
Libera me dalla carnal malizia,
A ciò che la mia lingua degnamente
Possa magnificar la tua giustizia.
Aprì, Signor, le labbra della mente,
A ciò che la mia bocca la tua laude
Possa manifestare a tutta gente.
Egli mi parria fare una gran fraude
A dar la pecorella per lo vizio,
Della qual so, che 'l mio Signor non gode.
Lo spirito tribolato, al mio giudizio,
E 'l cor contrito, e bene umiliato
Si può chiamare vero sacrificio.
Signor sì, che: Non sia ben guardato,
A ciò che il moro di Gerusalemme
Sicuramente sia edificato.
Allora accetterai le offerte insieme
Con le vitelle, che sopra l'altare
Offertatti quei, che molto teme
Al tuo comandamento contrastare.

MODA DI FRANCIA.

Sott'abito di raso bianco con guarnizioni
a coroglia della stessa stoffa. Soprabito di
velo braccato guarnito con filetto, pizzo e
palme a foglie di raso rosa.

Ancora non si riflette che le pettinature non
dovrebbero sorpassare in altezza la lunghezza
del volto. Sono varj mesi che questo principio
d'ordine, e di proporzione si è dimenticato,
e le pettinature o acconciature van sempre più
salendo verso le stelle. Le carrozze sono già
troppo basse di ciclo per gli alti cappelli delle
nostre Signore, che veggonsi costrette di
andare curve o riporti sulle ginocchia. Vi sono
de' cappelli a liste lilla e bianco, verde e
bianco, bleu e bianco, giunchiglia e bianco.
Queste liste sono larghe due dita. S'incomin-
cia a guarrire i cappelli con fazzoletti scoz-
zesi.

I nuovi fiori alla moda sono le giunchiglia
e le peonie. I cappelli di paglia fiorentina in-
cominciano a ricomparire.

Le guarnizioni a coroglia rouleaux sono in
grande uso vi sono abiti a fantasia di tulle
soglio con guarnizione in fondo a tre ordini
di fogliami di Sera spianata, turti e tte di
diverse grandezze. L'ultimo rango deve essere
più alto de' primi due, e terminare a dente di
lupo.

Vetesi qualche abito grigio. Ad un ver-
de di nuova data si è imparito il nome di
Tangara che è un angellino del Brasile.
(G. d. D.)

Le molte ricerche fatte da ogni parte del
Dipartimento del Gesso per uso della coltiva-
zione hanno determinato il Sig. Andrea Fab-
bro della Comune di Moggio ad attivare una
nuova Fabbrica, dove si cava, cuoce, macina
e staccia con ogni attenzione il Gesso mode-
simo.

A facilitare poi l'acquisto di questo genere
il suddetto Sig. Fabbro ha aperto due magar-
zini l'uno presso Udine fuori della Porta di
Gemona, e l'altro a Villaorba, li quali as-
sanno sempre ben provveduti sia in quantità,
che in qualità e preparazione, e la vendita se
ne farà a prezzo discretissimo.

Con Circolare 14. corrente N. 5658. questa
Prefettura ha ordinato al Sigg. Podestà, e Sin-
dici di pubblicare replicatamente Avviso afficché
a senso dell'Articolo 16 del Decreto 12. Decemb.
1811., e nel termine da esso prescritto a tutto
Giugno prossimo venturo sia da ogni avente ti-
tolo fatto apporre alle iscrizioni delle ipote-
che o giudiziali o convenzionali posteriori all'
attivazione del Codice Napoleone l'epoca della
esigibilità del credito sia essa a giorno fisso,
o dipenda da una condizione, od avvenimento
qualunque, ricordando essere questa indicazio-
ne necessaria per rendere valida la iscrizione,
ancorchè fosse già fatta.

Corso del Cambi e Monete, Borsa di Venezia

Table with exchange rates for various cities: Parigi in Fr. C. 101 1/2, Milano - 101 1/2, Roma - 537, Ancona - 532, Napoli - 442 1/2, Livorno - 512, Genova - 83 3/4, Augusta - 257, Amburgo - 183 1/2, Amsterdam - 217, Vienna - 36 1/2, Constantinopoli - 99, Zec. Ven. Pad. - 12 4/7, Ongari - 12 1/4, Gigliati, e Rom. - 12 1/2, Luigi - 14 5/8.

Prezzi Mercuriali di Udine della Settimana

Table with market prices for various goods: Formento - L. 15.35, Riso - L. 33.71.4, Granturco - L. 9.46, Segale - L. 11.000, Avena - L. 10.46.1, Spelta - L. 12.20, Orzo - L. 16.000, Miglio - L. 12.000, Vino - L. 13.95.1.

REGNO D'ITALIA
CORTE DI GIUSTIZIA CIVILE, E CRIMINALE SEDENTE IN UDINE
A V V I S O.

- Terre da vendersi al Pub. Incanto situate in pertinenze di Popenia e Rivarotta.
Pezzo di Terra A. P. V. detto del Vat della quantità di C. 2 q. - 1. 41
Pezzo di Terra A. P. V. detto del Prete della quantità di C. 2 q. - 1. 72
Pezzo di Terra A. P. V. detto del Vat di C. 2 q. - 1. 141
Pezzo di Terra A. P. V. detto Griola di C. 2 q. 1. 145
Pezzo di Terra A. P. V. detto Perarutto di C. q. 2. 1. 182
Pezzo di Terra A. P. V. detto Lamarutto lavorato da Gio. Giacomo Zanin, di C. 5 q. 3. 1. 12
Pezzo di Terra A. P. V. detto di là della Roja di C. 3 q. 3. 1. 166
Pezzo di Terra A. P. V. detto Pivozza di C. q. 3. 1. 29
Pezzo di Terra A. P. V. detto della Statua di C. q. 3. 1.
Tutti essi pezzi di Terra, eccettuato il detto Lamarutto, sono lavorati da Francesco, e Fratelli Tonizzi.
Pezzo di Terra A. P. V. detto Pradettino di C. 3 q. 2. 1. 111
Pezzo di Terra A. P. V. detto Tavella di C. 1 q. - 1. 176
Pezzo di Terra A. P. V. detto Marinutto di C. 1 q. 1. 176
Pezzo di Terra A. P. V. detto via della Roja della quantità di C. 1 q. - 1. -
Pezzo di Terra A. P. V. detto mità del Bando di C. 1. 3. 1. 87
Li suddetti N. 5 pezzi di Terra sono lavorati da Gio. Battista, e Fratelli Tinon.
Pezzo di Terra A. P. V. detto Campo Golza lavorato da Michiele Purasanta di C. 1 q. 3. 1. 85
Pezzo di Terra A. P. V. detto Milins lavorato da detti Fratelli Tinon di C. 3 q. 2. 1. 14
Pezzo di Terra A. P. V. detto Lamarutto lavorato dal suddetto Purasanta di C. 5 q. - 1. 123
Pezzo di Terra A. P. V. detto Todesca lavorato dal suddetto Gio. Giacomo Zanin di C. 1 q. 1. 188
Pezzo di Terra A. P. V. detto Sterpetto lavorato da detto Zanin di C. 1 q. 3. 1. 84
Pezzo di Terra A. P. V. detto in Solza lavorato dalli suddetti Fratelli Tinon di C. 1 q. 3. 1. 116
Pezzo di Terra A. P. V. detto del Trozo lavorato da Antonio, e Fratelli Ros di C. q. 3. 1. 101
Pezzo di Terra A. P. V. detto la Ciesa lavorato dal suddetto Purasanta di C. q. 2. 1. 158
Pezzo di Terra A. P. V. detto di Paludo lavorato dal suddetto Zanin di C. q. 3. 1. 137
Pezzo di Terra A. P. V. detto Collino lavorato dal predetto Purasanta di C. 1 q. 1. 1. 94

Pezzo di Terra A. P. V. detto Tedesca lavorato dal Purasanta medesimo di — C. 1 q. 2 t. 42
 Pezzo di Terra A. P. V. detto Tavella lavorato da Gio. Battista Tinon di — C. 1 q. 2 t. 67
 Pezzo di Terra A. P. V. detto pur Tavella lavorato da Michiele Purasanta di — C. 1 q. 2 t. 67
 Pezzo di Terra A. P. V. detto Stropagallo lavorato dal sud. Tinon C. 5 q. 1 t. 30
 Pezzo di Terra detto Campo del Bando lavorato da Giacomo Bertosso di — C. 1 q. 2 t. 150
 Pezzo di Terra detto Sterpetto, o via di Roveredo, lavorato da Domenico, e Fratelli qu. Lodovico Seretti di — C. 2 q. 3 t. 158
 Pezzo di Terra A. P. V. detto mita del Bando, lavorato da Giovanni Camellin di — C. 1 q. 3 t. 67
 Pezzo di Terra A. P. V. detto le Code lavorato dal sud. Bertosso di C. 2 q. 2 t. 51
 Pezzo di Terra A. P. V. detto la Tombata lavorato dalli suddetti Seretti di — C. 1 q. 3 t. 168
 Pezzo di Terra A. P. V. detto Braidata lavorato dal sud. Bertosso di C. 2 q. 1 t. 1
 Pezzo di Terra A. P. V. detto la della Braida lav. da Angelo Buso C. 1 q. - t. 203
 Pezzo di Terra A. N. detto Bertelon lavorato dal medesimo Bertosso di — C. 3 q. 2 t. 54
 Pezzo di Terra A. N. detto Braida del Bertelon lavorato dalli su- nomizzati Fratelli Tonizzi della quantità di — C. 2 q. 1 t. 132
 Pezzo di Terra A. N. detto le Lame lavorato dalli Fratelli Tinon C. 4 q. 3 t. 104
 Pezzo di Terra A. N. in mezzo, e piantato nelli due Rivali detto Sterpetto lavorato da Gio. Giacomo Zanin della quantità di C. 2 q. 2 t. 1
 Pezzo di Terra A. N. detto Pocenia lavorato dal detto Zanin di C. 2 q. - t. 181
 Pezzo di Terra A. N. detto la Griola lavorato dallo stesso Zanin di C. 3 q. 3 t. 167
 Pezzo di Terra A. N. detto li Povoli lavorato dal predetto Gio. Battista Tinon di — C. 1 q. 1 t. 121
 Pezzo di Terra A. N. detto Canedo lavorato da Antonio qu. Gio. Battista Rosso di — C. 4 q. 3 t. 41
 Pezzo di Terra parte nudo, e parte piantato detto la Griola lavorato dal detto Antonio, e Fratelli qu. Gio. Battista Rosso della quantità di — C. 5 q. 2 t. 72
 Pezzo di Terra A. N. detto Canedo lavorato da Gio. Giacomo Zanin C. 5 q. 2 t. 153
 Pezzo di Terra A. N. detto le Code lavorato da Giacomo Bertosso C. 2 q. - t. 148
 Pezzo di Terra A. N., e parte avidata detta Braiduzza del Bando lavorato da Domenico qu. Aloisio Seretti della quantità di C. 1 q. 3 t. 04
 Pezzo di Terra A. N. con una pianta detto Ronchis lavorata da Domenico di Lodovico Seretti della quantità di — C. 1 q. 3 t. 195
 Pezzo di Terra A. N. detto Via della Roja lavorato da Gio. Battista Tinon di — C. 1 q. - t. 85
 Pezzo di Terra A. N. detto Bando lavorato da Giuseppe Degar di C. 2 q. 1 t. 135
 Pezzo di Terra A. N., e avidata in due Rivali detta Lama lavorato in Casa dall' oppignorato Sarmeda della quantità di — C. 5 q. 3 t. 145
 Pezzo di Terra A. N. detto li Sacconi, e Bassi con alquante piante lavorato parte da Giacomo Bertos, parte da Antonio Zanin, parte da Michiel Purasanta, e parte da Francesco, e Fratello Tunizzi della quantità di — C. 17 q. - t. 165
 Pezzo di Terra A. N., e parte avidata detto Campetto presso l' Orto, lavorato in Casa dall' oppignorato di — C. 4 q. - t. 30
 Pezzo di Terra prativo situato nelle dette pertinenze di Pocenia detto del Santo, siegato da Francesco, e Fratelli Tunizzi di C. 1 q. 2 t. 158
 Pezzo di Prado in dette pertinenze detto del Collino siegato da Michiele Purasanta di — C. 8 q. - t. 112
 Pezzo di Terra A. N. con alquante piante giovani, era prativo detto Lemarutto lavorato da Antonio, e Fratelli Rosso di — C. 11 q. - t. 134
 Pezzo di Terra A. A. con due piante vecchie, ed alquante altre

giovani era prativo, lavorato parte dalli detti Fratelli Tonizzo, e parte dal detto Antonio Rosso della quantità di — C. 6 q. 3 t. 82
 Pezzo di Terra prativo detto le Code siegato dalli detti Toniz, Rosso, e Zanin, e parte in Casa dall' oppignorato della quantità C. 67 q. 1 t. 61
 Pezzo di Prado detto Ciamberas siegato da Sebastiano Bernardis di C. 15 q. - t. 161
 Pezzo di Terra A. V. detto Tuja situato nelle pertinenze di Rivarotta, lavorato da Giacomo, e Fratelli Buratti, da Gio. Battista Moro, e parte in Casa della quantità di — C. 12 q. 3 t. 68
 Pezzo di Terra A. V. detto Braida di sotto situato in dette pertinenze di Rivarotta lavorato da detti Fratelli Buratti di — C. 12 q. 2 t. 38
 Pezzo di Terra A. V. in dette pertinenze denominata Braida drio il Foladore lavorato da Pietro Tripo, della quantità di — C. 11 q. 2 t. 140
 Pezzo di Terra A. V. detto Braida di Casa situato in dette pertinenze, lavorato dalli detti Fratelli Buratti della quantità di C. 4 q. 2 t. 173
 Li suddetti pezzi di Terra sono stati oppignorati a pregiudizio del Sig. Daniele del fu Francesco Sarmeda possidente domiciliato in questa Comune di Udine con Atto 5. Marzo prossimo scaduto 1813. dell' Usciere di questa Corte di Giustizia Francesco Roldo, sulle istanze del Sig. Giuseppe quond. Valentino Molinari possidente domiciliato in detta Comune di Udine.
 Una Copia di detto Atto è stata rimessa al Sig. Domenico Fabria Cancelliere della Giudicatura di Pace della Comune di Latisana, ed altra simile al Sig. Pietro Rainella Anziano, e F. F. di Sindaco della Comune di Pocenia.
 Il detto oppignoramento è stato trascritto all' Ufficio del Conservatore delle Ipoteche di questo Dipartimento il giorno 16. Marzo prossimo scaduto al Numero 764. pag. 27. Vol. II., ed altra simile trascrizione è stata fatta nella Cancelleria Civile della suddetta Corte di Giustizia li 31. detto Marzo.
 La prima pubblicazione avrà luogo all' Udienza, che la Corte medesima terrà il giorno 21. Maggio p. v. 1813.
 Il Sig. Giuseppe Marchi Patrocinatore presso la sudodata Corte domiciliato in questa Comune di Udine, munito di Patente di questo Municipio del giorno 27. Giugno 1812. N. 25. è incaricato di procedere per l' oppignorante.
 Il presente Estratto è stato rimesso al Sig. Cancelliere della Corte medesima per la sua affissione nella Tabella posta nella Sala delle Udienze a termini di Legge questo giorno due (2) Aprile 1813. Giuseppe Marchi Patroc.
 Udine 3. Aprile 1813. N. 102.
 Registrato nel Protocollo Speciale Diritti fini affari giudiziari al fog. 8., e pagò Lire una — L. J. Jacotti Agg.

REGNO D'ITALIA

Corte di Giustizia Civile, e Criminale sedente in Udine.

A V V I S O.

Pezzo di Terra da vendersi al Pubblico Incanto.

Pezzo di Terra situato nelle pertinenze della Comune di Latisana dietro il Borgo di S. Onofredo Arr. Vidato con numero cinquanta piante di Mori detto la Vaccaria, e Bassa unite, lavorato da Giovanni Saccolo qu. Bernardino Agricoltore domiciliato in Latisana suddetta della quantità di Campi 8. q. 1. Misura piccola del Friuli di pertiche ottanta il Campo, coll' aggrivio infisso sopra porzione di detti Campi di un anno canone perpetuo verso la Veneranda Chiesa di S. Gio: Battista di Latisana di Formicato Stara quattro, Vino Orne quattro, e Galline num. due.
 Il suddetto pezzo di Terra è stato oppignorato a pregiudizio del Sig. Giuseppe Andrea Fabria qu. Gio: Battista possidente domiciliato nella Comune di Latisana con Atto 6. Marzo prossimo scaduto 1813. dell' Usciere della Giudicatura di Pace di detta Comune Vincenzo Barbarigo, sulle istanze del Sig. Domenico qu. Francesco Giacometti possidente domiciliato nella Comune medesima.

Una copia di detto atto è stata rimessa al Sig. Domenico Fabria Cancelliere della Giudicatura di Pace di Latisana, ed altra simile al Sig. Luigi Gaspari Podestà della Comune medesima.

Il detto oppignoramento è stato trascritto all' Ufficio del Conservatore delle Ipoteche di questo Dipartimento il giorno 16. Marzo 1813 al N. 763. Vol. II. pag. 24. ed altra simile trascrizione è stata fatta nella Cancelleria Civile di questa Corte di Giustizia li giorno 31. Marzo suddetto.

La prima pubblicazione avrà luogo all' Udienza, che la Corte stessa terrà il giorno 21. Maggio p. v. 1813.

Il Sig. Giuseppe Marchi Patrocinatore domiciliato in questa Comune, munito di patente di questo Municipio del giorno 27. Giugno 1812. N. 25, è incaricato di proceder per l'oppignone.

Il presente Estratto è stato rimesso alla Cancelleria Civile della suddetta Corte di Giustizia per la sua affissione nella Tabella posta nella Sala delle Udienze il giorno 2. Aprile 1813.

Giuseppe Marchi Patroc.

Udine li 3. Aprile 1813. N. 101.

Registrato nel Protocollo speciale diritti ec. al F. 8. e pagò lira una L. 1. Jacotti Agg.

REGNO D'ITALIA
DIPARTIMENTO DI PASSARIANO
Distretto di Tolmezzo Cantone di Boggio, Comune di Resiutta li 10. dieci Aprile
1813. mille ottocento tredici.

A V V I S O.

Effetti immobili da venderli all' Asta Pubblica.

Si fa noto al Pubblico qualmente sopra le istanze della Signa. Maria Figlia del Sig. Gio. Domenico Zuzzi Moglie relictta in secondi Voti del fu Sig. Pietro olim Mattia Zuzzi Tutrice di Mattia, Felice, Caterina, e Gialia di lei Figli minori suscetti con esso di lei Marito, possidente domiciliata nella Comune di Resiutta al Civico N. 23. coll' intervento del Sig. Antonio Speite Sacerdote del fu Gioan Giuseppe pur possidente domiciliato nella ridetta Comune di Resiutta al N. 72. Tutor surrogato di essi minori nel giorno 27. ventisette Marzo prossimo scaduto 1813., si è aperto presso il Notaio Sig. Pietro Antonio Scoffo del fu Giacomo residente nella Comune di Resiutta al N. 77. il Quadro dell' Atto per la Vendita al maggior offerente degl' infrascritti Effetti immobili spettanti ad essi minori, anche come Eredi beneficiati dal Padre, la qual Vendita dovrà seguire previo l' esaurimento delle formalità legali, e previo pure le ulteriori notizie al Pubblico.

Dietro le prescritte affissioni per tre Domeniche consecutive incominciando da quella del giorno 28. Marzo ultimo scaduto 1813. avrà luogo la prima pubblicazione nel giorno 2. due Maggio 1813., e le altre due successivamente nel giorno 16. e 30 dello stesso mese di Maggio 1813. in cui seguirà se avrà luogo l'aggiudicazione preparatoria, il tutto nello Studio del detto Notaio al N. 77., ed all' ora del mezzogiorno.

Segue la descrizione di detti Effetti immobili situati in pertinenze di Resiutta.

N. 1. Il contingente spettante a detti minori consistente in un quarto, ed altri quattro settimi dopo prelevato il quarto suddetto dal corpo d' un Edificio Molino a tre correnti, Posta Orzo, e Burato situato sul Torrente Resia dietro la Forchetta, qual confina levante, e ponente questa ragione, mezzodi parimente, e settentrione Trozzo, sal. &c.

N. 2. Il contingente, come sopra dal corpo d' un retaggio fondo per comodo di detto Edificio situato a levante delli Vagni, ed a latere del Rojale di detto Edificio, verso il Torrente Resia parte glorioso, e parte privato, confina levante, e meridie Glara del Torrente Resia, ponente parimente, e settentrione il Rojale del medesimo Edificio, sal. &c.

N. 3. Il contingente, come sopra dal corpo d' altro retaggio privato situato annesso, ed a ponente dell' Edificio, qual confina a levante l' Edificio, meridie il Rojale, ponente Glara, e settentrione Trozzo, sal. &c.

N. 4. Un retaggio Prato a settentrione del Rojale del Molino, qual confina levante Giacomo Linosso Craguis, mezzodi il detto Rojale, ponente Trozzo, e Cretti, e settentrione parimente Cretti sive Scoffo, sal. &c.

N. 5. Un retaggio Prato detto la Forchetta al di sopra il Trozzo, qual confina levante questa ragione mediante Cretti, mezzodi Trozzo, ponente Cretti, e settentrione questa Veneranda Parrochial Chiesa di S. Martino, sal. &c.

N. 6. Un pezzo Prato situato in Nostravizza, qual confina levante il Sig. Francesco Giuseppe Perissatti, mezzodi, ponente, e settentrione Pietro Antonio Scoffo, sal. &c.

Oggi 11. Aprile 1813. Udine.

Io sottoscritto Usciere delle Udienze presso la Corte di Giustizia Civile, e Criminale del Passariano residente in Udine, come da Reale Decreto 26. Maggio 1808. ivi domiciliato in Porta-Nova al N. 1583. dichiaro d'aver affisso un consimil esemplare ai luoghi soliti di questa Comune.

Di questa terza apposizione d' Affissi ho fatto il presente Processo Verbale, l' Originale del quale è stato vidimato dal Sig. Podestà di questa Comune.

G. Sartori Usciere.

Vidimato da Noi Podestà della Comune di Udine Dipartimento di Passariano il presente Processo Verbale, a tal fine esibitoci dal soprascritto Usciere, cui viene restituito, non avendosi ne egli lasciato Copia.

Questo giorno undici (11.) Aprile Anno mille ottocento tredici (1813.)

MATTIOLI GIULIO.

Udine li 12. Aprile 1813.

N. 367.

Registrato nel Protocollo dei Diritti fassi affari Giudiziarj al Foglio 30., e pagato Lire 1.
Jacotti Agg.

